

S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (mf)

VENERDÌ 12 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.

Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa

attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo

che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:
nulla manca
a coloro che lo temono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna» (*Ez 16,60*).

Lode e intercessione

Rit.: Padre, facci vivere nel tuo amore!

- Il nostro peccato e la nostra infedeltà non ci impediscano di credere nelle tue promesse e di fondare su di esse la nostra esistenza.
- La tua Parola renda autentiche e stabili tutte le nostre relazioni, facendo spazio nella nostra vita e rendendola accogliente, misericordiosa, capace di perdono.
- Fatti vicino, con la tua tenerezza paterna e materna, a tutte le relazioni ferite, conflittuali, incapaci di sperare in un futuro diverso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

**Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.**

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 16,1-15.60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. ⁴Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né

fosti avvolta in fasce. ⁵Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

⁶Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue ⁷e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

⁸Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. ⁹Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. ¹⁰Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. ¹¹Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; ¹²misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. ¹⁴La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. ⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

– *Parola di Dio.*

Forma breve:

Ez 16,59-60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

⁵⁹Così dice il Signore Dio: «Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza». ⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Is 12,2-6

Rit. **La tua collera, Signore, si è placata
e tu mi hai consolato.**

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,

perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 19,3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fare spazio

Attraverso Ezechiele, Dio si rivolge a Israele, come un uomo fa con la sua sposa, per ricordarle tutto ciò che ha fatto per lei, in un amore senza misura che ha saputo rimediare alla trascuratezza di altri. Dio ha manifestato a Israele tutta la sua misericordia, che si esprime in una cascata di innumerevoli verbi, che dicono la sua cura, la sua premura, la sua tenerezza. Troviamo anticipato, in questo testo, un modo tipico in cui il Nuovo Testamento ci descrive il volto di Dio, soprattutto in alcune pagine dell'evangelista Luca.

Pensiamo ad esempio ai molteplici verbi che narrano l'agire del buon samaritano in Luca 10, o a quelli che raccontano del padre misericordioso dell'altra celebre parabola di Luca 15. Nel testo di Ezechiele ci sono anche i verbi degli uomini, che parlano di trascuratezza, di rigetto, di abbandono. Sono però pochi verbi, e per di più appaiono come sommersi e vinti dalla cascata straripante e incontenibile dei verbi di Dio, che rendono Israele uno splendore, come una donna dalla bellezza perfetta. Dio è un'artista che non si accontenta, non cessa di lavorare e di esercitare la sua arte fino a giungere a un'insuperabile perfezione. Ezechiele, tuttavia, non nasconde l'infedeltà di Israele, che anziché corrispondere al dono del suo sposo si è prostituita con altri idoli. Nei versetti che seguono, il giudizio è molto severo, e tuttavia si conclude con la Parola di Dio che rinnova ancora la propria fedeltà e la propria promessa: «lo mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna» (Ez 16,60). Il peccato del popolo non arresta l'iniziativa di Dio, anzi la rilancia. Dio si ricorda della sua alleanza e sulla sua base si dichiara disposto a perdonare, ma non si arresta su questa soglia, va oltre, promettendo di stabilire questa volta un'«alleanza eterna». Dunque, l'alleanza non si fonderà più sulla misura della risposta di Israele, sempre instabile ed effimera, ma sulla misura dell'amore di Dio: sarà eterna così come eterna è la sua misericordia.

Questa visione profetica ci aiuta a comprendere meglio la parola che oggi Gesù pronuncia in Matteo: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,6). È riduttivo interpretare questa affermazione in una prospettiva solo giuridica o legalistica. Nelle parole di Gesù dobbiamo discernere molto di più che non un mero divieto, o una proibizione di tipo morale o canonico. Possiamo ascoltarvi l'invito a consentire a Dio di unire davvero quello che noi non riusciamo, nonostante la buona volontà o il desiderio sincero, a congiungere in modo pieno e duraturo.

I discepoli mostrano la loro difficoltà a comprendere la parola di Gesù, tanto quella relativa al matrimonio e al ripudio, quanto quella sulla «eunuchia» per il regno dei cieli (cf. 19,10.11). Credo che l'espressione conclusiva di Gesù – «Chi può capire, capisca» (v. 12) – debba essere riferita all'intero discorso, e non soltanto alle sue battute finali. Concerne tanto il matrimonio quanto il celibato. Il verbo «capire» è espresso, nel greco in cui scrive Matteo, con il verbo choreo, che letteralmente significa «fare spazio»: non tutti sanno fare spazio a questa parola. Non si tratta tanto di comprendere sul piano intellettuale, o di aderire su quello morale, quanto di fare spazio alla parola di Gesù, cioè di accoglierla per consentirle di portare un frutto insperato, così come il terreno deve accogliere il seme permettendogli di sprigionare tutta la sua fecondità.

Non per nulla Gesù pone una distinzione tra la Legge di Mosè e la promessa di Dio. La differenza non sta soltanto nel loro

contenuto, cioè in quello che Mosè consentirebbe e in ciò che invece la Parola originaria di Dio non consentirebbe. La differenza sta nel fatto che la prima è una norma alla quale la nostra libertà è chiamata a conformarsi, l'altra è una promessa nella quale siamo invitati a credere. Tante nostre relazioni muoiono o si inaridiscono perché non crediamo fino in fondo a una possibilità che ci viene offerta, a una promessa che matura proprio dentro le nostre fatiche, difficoltà, addirittura fallimenti.

Padre buono e misericordioso, la tua cura verso di noi si declina negli innumerevoli verbi della tua misericordia e della tua tenerezza. Concedi alle nostre esistenze di lasciarsi curare, lasciare, guarire dal tuo amore che rimane in eterno, al di là dei nostri peccati e dei nostri tradimenti. Attiraci verso di te e aiutaci, nel tuo amore, a vivere cammini di incontro e di riconciliazione tra di noi. Ricordati in particolare di tutte le relazioni di amore ferite e compromesse da incomprensioni, infedeltà, conflitti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

**ORIGINALITÀ
E SPECIFICITÀ**

Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Fra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica. Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l'appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai *social media*. I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica (dal *Documento finale* del Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale, n. 45).